

## LA VIA ILLUMINATIVA

(Archivio Assagioli - Firenze)

Questo tipo di esperienza spirituale presenta differenziazioni ed è di vari gradi. L'esperienza iniziale consiste per lo più in una sensazione di luce abbagliante.

Il Dr. Bucke - un medico americano amico del grande poeta Walt Whitman - riferendo in terza persona la propria esperienza ha detto: "ad un tratto senza alcun preavviso, egli si trovò circondato, per così dire, da una nuvola color della fiamma. Per un istante egli pensò ad un incendio, ad una improvvisa conflagrazione della città; ma dopo un attimo si rese conto che la luce era in lui." (*Cosmic Consciousness*, p. 8)

Un ignoto - citato dal James - narra in questi termini la propria esperienza: "Il cielo sembrò spalancarsi e diffondere raggi di luce e di splendore. Non solo per un momento, ma durante tutta la giornata e tutta la notte mi sembrò che onde di luce e di gloria attraversassero la mia anima così che l'intero mio essere era diverso, e tutto era divenuto nuovo."

Presidente Finney - Walt Whitman

Pascal (v. *Risveglio dell'Anima*)

In altri casi è stata percepita una luce all'interno della testa. Questa luce nella testa assume varie forme, e si sviluppa per fasi successive. Dapprima viene scorta una luce diffusa talvolta esterna alla testa, e poi dentro il cervello, in momenti di profondo pensiero o di meditazione; poi diviene più focalizzata e - secondo l'espressione di alcuni - è simile ad un sole radioso e splendente... In questa luce nella testa ha probabilmente origine l'alone tracciato intorno alla testa degli "illuminati" in tutto il mondo.

Un altro tipo di illuminazione presenta un più netto carattere conoscitivo. È un "illuminato apprendimento delle cose." Questa esperienza ha, a sua volta, vari gradi che vanno da un rapido guizzo di luce su di un singolo punto o problema, fino alla sfolgorante rivelazione della vita universale. L'organo interno, o la funzione psicologica, che produce questi lampi di percezione di una realtà più profonda o più alta, è chiamata intuizione.

Il Dr. C.G. Jung, che più di ogni altro psicologo ha riconosciuto l'esistenza e l'importanza dell'intuizione, ne parla in questi termini: "L'intuizione (da in-tueri: guardare dentro o sopra) è - secondo il mio punto di vista - una funzione psicologica fondamentale... Non è né sensazione né sentimento, né una deduzione intellettuale...".

Sebbene possa mostrarsi in ciascuna di queste forme, mediante l'intuizione ogni singolo contenuto si presenta come un tutto completo in sé, senza che noi siamo capaci di spiegare o di scoprire in qual modo ciò sia avvenuto.

La conoscenza intuitiva possiede perciò un intrinseco carattere di certezza e convinzione che indusse Spinoza a sostenere che “la conoscenza intuitiva è la suprema forma di conoscenza” (similmente il Bergson).

Il Padre Marichal definisce la percezione intuitiva nei seguenti termini: “L'intuizione, definita in senso generale, è la diretta assimilazione di una facoltà conoscitiva con il suo proprio oggetto. Tutta la conoscenza è in qualche modo un'assimilazione; l'intuizione è l'“informazione” immediata senza alcun intermediario oggettivamente interposto. È il solo atto mediante cui la facoltà conoscitiva modella se stessa non su di un'astratta similitudine dell'oggetto, ma sull'oggetto medesimo; è, se volete, la stretta coincidenza, la comune linea di contatto fra il soggetto conoscente e l'oggetto”.

Simile è la definizione del Prof. H. Wildon Carr, ben noto filosofo inglese: “L'intuizione è l'apprendimento diretto da parte della mente della realtà quale essa è, e non sotto forma di una percezione o concezione (non come un'idea, od oggetto della ragione), com'è all'opposto per l'apprendimento intellettuale”.

Fra gli scienziati troviamo trattato in modo affine questo aspetto della coscienza spirituale nelle opere del Dr. W. Winslow Hall. Nella prima egli si occupa della Illuminazione Ebraica; nella seconda, *Observed Illuminates*, il suo atteggiamento è chiaramente delineato nella prefazione:

L'illuminazione, per grande e vitale che essa sia, è un fatto psicologico che va divenendo sempre più comune... perciò chiunque studi le forze che comandano e controllano la macchina umana non può trascurare di esaminarla seriamente.

Inoltre, il mio studio mi ha condotto a provare che l'illuminazione è non un fatto patologico, ma psicologico; che è latente in ogni uomo; che è la più alta manifestazione della facoltà umana a noi nota; e che perciò, chiunque faccia professione di lavorare per il miglioramento dell'umanità non può non prenderla in seria considerazione. Se le cose stanno così, se questa suprema facoltà conosciuta si cela in ogni uomo, studiarla, evocarla e perfezionarla sono i più importanti doveri che possano essere imposti all'umanità.

Tuttavia, per quanto ci concerne, alla possibilità di illuminazione per tutti si potrà giungere soltanto dimostrando che l'illuminazione si produce qui e ora, in mezzo alle persone tranquille, efficienti e amabili con le quali ci incontriamo quotidianamente. Io tenterò di provarlo dando alcuni esempi di persone che ho incontrato che mi hanno casualmente narrato

le loro esperienze di illuminazione. Spero che questo valga a stimolare altri a cercare e ad apprezzare simili rivelazioni che possano sperimentare. E credo che molti di coloro che apriranno gli occhi della propria anima saranno sorpresi dall'abbondanza di illuminazione esistente nel mondo.

Vi è un altro curioso tipo di esperienza illuminativa, che talvolta è stato prodotto dall'uso di anestetici. Vari esempi - fra cui un'esperienza personale - sono citati da W. James nel suo *Varieties of Religious Experience*. Dovrebbe essere chiarito che la particolarità consiste nel mezzo usato e non nella qualità delle esperienze che ne derivano, che non sembrano differire da quelle ottenute in altri modi. Non vi è alcuna ragione di essere sorpresi, ed ancor meno turbati, dal mezzo materiale che induce l'esperienza, cioè l'anestetico. È ovvio che questa droga non è la causa diretta dell'esperienza spirituale; essa può soltanto renderla possibile in senso negativo, eliminando cioè le inibizioni e le barriere che normalmente separano la coscienza umana ordinaria dalla coscienza spirituale. Inoltre, il fatto che solo una piccola percentuale di coloro che fanno uso di anestetici abbia di quelle esperienze, dimostra che ciò che le rende possibili è in realtà una predisposizione, o preparazione nel supercosciente dell'individuo.

Un altro studioso che ha assunto un atteggiamento alquanto particolare è il filosofo russo P.D. Ouspensky. Egli non solo ha studiato a fondo il problema della coscienza superiore e ha fatto una diffusa analisi critica del libro del Dr. Bucke, ma si è impegnato personalmente in una serie di particolari e azzardati esperimenti, allo scopo di produrre in se stesso, mediante una speciale tecnica, stati di coscienza superumani. Le sue idee e le sue conclusioni - e particolarmente le sue dichiarazioni circa l'esistenza della conoscenza e dei metodi esoterici - sono state molto discusse. Mentre possiamo dissentire da alcune sue conclusioni (come spiegheremo in seguito), noi crediamo che su alcuni punti Ouspensky abbia offerto un prezioso materiale psicologico e fecondi suggerimenti, e che perciò i suoi libri, con la debita discriminazione e restrizione, debbano venire seriamente esaminati.

La posizione generale assunta da Ouspensky è riassunta in alcuni periodi della prefazione alla 2ª edizione del suo libro *A New Model of the Universe* (Routledge and Kegan Paul Ltd. London, 1948). "La nostra mente ordinaria (inclusa la mente di un genio) non costituisce il più alto ordine della mente umana. La mente umana può assurgere ad un livello per noi quasi inconcepibile, e possiamo scorgere i risultati dell'attività della mente superiore (quelli a noi più accessibili) nei *Vangeli*, nelle scritture orientali, nelle *Upanishad*, nel *Mahabharata*, nelle opere d'arte quali la Grande Sfinge di Gizeh e in altri monumenti, seppure siano pochi nella letteratura e nell'arte".

L'originalità della posizione di Ouspensky consiste nello stabilire un determinato rapporto fra stati di coscienza superiori e la 4ª dimensione, considerata non solo da un punto di vista matematico, ma anche in un più ampio senso metafisico. Tale tesi è largamente elaborata nel suo volume *Tertium Organum*, titolo che, secondo lui, significa "il terzo canone del pensiero",

o la logica dell'intuizione. Quindi questa Via di illuminazione è strettamente mentale-conoscitiva. Ne tratteremo in modo più ampio in un altro capitolo.

Un'altra modalità di questa Via è l'ispirazione. Vi sono varie forme di ispirazione. La più nota e diffusa è quella artistica. Ma vi è un genere di ispirazione che ha carattere conoscitivo e illuminativo - una "voce interna" che risolve problemi e indica compiti, sia interni per il perfezionamento e l'elevazione dell'anima, sia esterni di azione benefica. Esempi di questo tipo di ispirazione si trovano nei fondatori delle religioni e in molti loro seguaci - ma vi sono stati e vi sono movimenti spirituali nei quali questa guida superiore è stata particolarmente ascoltata e seguita. Ad esempio i *Quakers* o *Società degli amici*, e il *Riarmo Morale* di Frank Buchman.

Tale ispirazione si può considerare quale una forma di "telepatia verticale" (ne ho parlato ampiamente l'anno scorso in altra sede).

\* \* \*

### Ispirazione

Difficoltà di discriminare:

1. Chi è l'ispiratore.
2. La sua genuinità.

Due fonti di errore:

1. Pseudo ispirazione.
2. Errore di interpretazione da parte della coscienza di una ispirazione genuina.  
Esempio di S. Francesco.

Giusto mezzo. Del resto si sbaglia tanto sul piano della personalità!